



del Rito del Matrimonio si è adottato il termine &ldquo;accogliere&rdquo; per tradurre l&rsquo;azione sacramentale. Quindi l&rsquo;argomentazione di Mons. Forte è solo l&rsquo;ennesimo tentativo di piegare la Parola di Dio a un&rsquo;agenda pastorale fallita. Una generazione sconfitta Bruno Forte è il tipico rappresentante di quella generazione che ha vissuto il post-Concilio come un&rsquo;occasione di potere, non di servizio. Una generazione che si è illusa di cambiare la Chiesa, ma che ha solo svuotato le parrocchie, desertificato i seminari, reso i riti sterili e tristi. Ora, giunto al tramonto del suo mandato episcopale, non riesce ad accettare che i fedeli, i giovani, i sacerdoti vogliono tornare a una fede vissuta con verità, con bellezza e con rispetto delle norme. L&rsquo;umiliazione pubblica dei fedeli, il disprezzo per la pietà popolare, l&rsquo;uso politico della liturgia e della Scrittura: tutto questo è segno di una tristezza profonda, di una Chiesa autoritaria travestita da dialogante. Ma la verità è che il tempo di questi vescovi ideologici sta finendo. La Chiesa di oggi e di domani ha bisogno di pastori, non di padroni. È tempo che Mons. Forte lasci il timone. E che l'arcidiocesi di Chieti-Vasto ritrovi il respiro della verità, della libertà, della fede.

Fonte: [www.silerenonpossum.com](http://www.silerenonpossum.com)